VENETO CONTRO

Fondato da Stefano Zennaro

Agenzia periodica di informazione alternativa

Anno 7 – N. 1 – GENNAIO 1988
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. 3/70%

Democrazia Proletaria - Gruppo Consiliare Regione Veneto - Venezia, San Marco 2321/b, tel. 041/5200340 - Direttore Responsabile Ernesto Milanesi
Aut. Trib. Venezia n. 693 del 26.9.81 - Stampa Tipoffset Gasparoni Venezia - Red. e abb. c/o D.P. Regione Veneto

telefono VERDEROSSO 041/5200340

MARCO 31495 ... TRE VE

PER L'AUTO-DETERMINAZIONE DEL POPOLO PALESTINESE

Seppur con un certo ritardo e con qualche difficoltà a costruire uno schieramento unitario, è partita anche nel Veneto la solidarietà al popolo palestinese, da oltre un mese in rivolta nei territori occupati, vent'anni fa, dalle truppe israeliane. A Padova, Verona, Vicenza, Bassano, Venezia – per citare alcune località – si sono svolti dibattiti per informare i cittadini e raccogliere la solidarietà contro questo vero e proprio genocidio nei confronti dei palestinesi. Organizzate, alcune da Democrazia Proletaria, altre unitariamente da comitati e forze politiche di sinistra, le assemblee hanno avuto al centro l'intervento di rappresentanti dell'OLP, che, denunciando, la brutalità dell'occupazione e della repressione israeliana, hanno riproposto il loro percorso per una pace duratura nella zona: conferenza internazionale, ritiro di Israele dai territori occupati, creazione di uno stato indipendente palestinese, reciproco riconoscimento tra i due stati. A Padova e a Mestre le organizzazioni sindacali, i comitati per la pace, i partiti hanno promosso anche manifestazioni di piazza a sostegno della lotta dell'OLP. Le iniziative di solidarietà si stanno estendendo, in maniera capillare, in tutta la regione.

NEL VENETO RICCO, DI DISOCCUPAZIONE SI MUORE!

Gianluca Gamba, di Canove di Legnago, 23 anni, disoccupato dopo vari lavori precari. La mattina del 23 dicembre va al distributore, riempie la tanica di benzina, torna a casa, si chiude nel garage e si dà fuoco.

Marco Rigoni, di Rovigo, 25 anni, ragioniere disoccupato, la vigilia di Natale si spara un colpo di pistola.

Gianni Zerbinati, di Fratta Polesine, perito agrario, anche lui disoccupato, ai primi di gennaio si suicida col gas di scarico dell'automobile.

Tre giovani suicidi perché senza lavoro. Certo, ci si può affrettare, comé hanno fatto i commentatori, a ricercare le cause intime, profonde, individuali di una "depressione" che li ha portati, ciascuno attraverso un proprio tragico percorso, alla disperazione del suicidio. Non si può, però fingere di non vedere il significato sociale, collettivo di questo dramma: nella disperazione di essere senza lavoro, pur avendo accettato qualsiasi "occasione", pur avendo compiuto i necessari "percorsi formativi"; nell'"umiliazione" di dover ancora dipendere dalla famiglia; nell'anomia sociale, nella mancanza di un ruolo, nell'espropriazione del proprio tempo, in quella sorta di assurdo "senso di colpa" che ti colpisce perché non "riesci a sistemarti" in una società reclamizzata come portatrice di fortuna e successo per tutti.

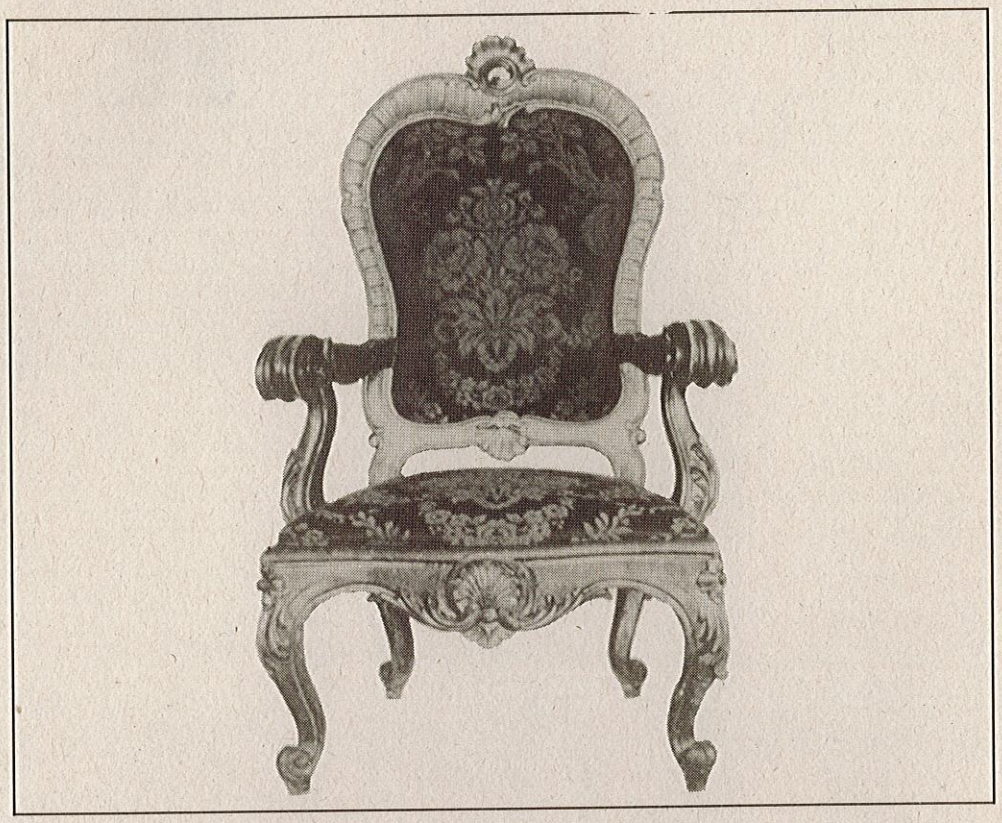
In periodo di feste natalizie dedicate al trionfo dei riti consumisti del mercato, l'individualismo e la competitività sfrenata non sono certo estranei alla interiorizzazione e individualizzazione dei problemi che sono di drammatica attualità per tutta la società.

Al dramma quotidiano della disoccupazione, dell'emarginazione, delle "nuove" povertà, tanto più stridenti in una società ricca e opulenta, abbiamo il dovere di rispondere con la ricostruzione della solidarietà, con l'individuazione dei percorsi collettivi che ci liberino dalle ricorrenti schiavitù, prime fra tutte quelle del lavoro e della sua mancanza.

CARTA RICICLATA AL 100% - NESSUN ALBERO È STATO ABBATTUTO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA PUBBLICAZIONE.

"NON SIAMO ATTACCATI ALLA POLTRONA"

Anche in Veneto, Democrazia Proletaria dimostra - contrariamente ad altri che di rotazione parlano senza mai effettuarla ...- che è naturale cambiare la propria rappresentanza istituzionale sulla base di scelte collettive. È il caso di Mira (ma in altri Comuni si prevedono, nel prossimo periodo, delle rotazioni), dove Flavio Groppi, eletto nel 1985, come aveva annunciato, ha dato le dimissioni ed è stato sostituito da Renzo Fassina. Ad entrambe i compagni un augurio per la prosecuzione del loro lavoro politico.



DIFENDIAMO IL DIRITTO DI SCIOPERO

La "controriforma istituzionale" sta marciando a partire dalle questioni che incidono veramente. Questa constatazione è stata alla base dell'assemblea promossa a Mestre, lo scorso dicembre, da Democrazia Consiliare - CGIL. Insieme a molti compagni delegati e sindacalisti di base della confederazione, al dibatttito hanno partecipato i comitati di base della scuola, le rappresentanze di base dell'INPS e di altri settori del pubblico impiego, il comitato dei macchinisti uniti, avvocati e giuristi.
All'unanime rifiuto di un intervento autoritario e per legge, si è aggiunta una precisa critica ai sindacati che, su una limitazione del diritto di sciopero, intendono fondare il presupposto per il monopolio della rappresentanza del mondo del lavoro, indipendentemente dal reale livello di consenso che ricevono. Quanto fossero fondate queste analisi - raccolte in un appello che sta circolando nei posti di lavoro per la costruzione di comitati a difesa del diritto di sciopero - è dimostrato da quanto sta avvenendo nell'anno nuovo. Nonostante anche i comitati di base abbiano rispettato la tregua natalizia, l'attacco al diritto di sciopero e alle forme autonome di organizzazione dei lavoratori sta prendendo corpo con l'accordo tra Fim-Fiom-Uilm che trasforma i consigli di fabbrica in emanazioni delle centrali sindacali e con le proposte di Cgil-Cisl-Uil per il recepimento dei codici di "autoregolamentazione" nei contratti (cioè, almeno nel P.I., per legge), la precettazione, le "sanzioni" per chi sciopera contro gli accordi. Proposta, questa, subito recepita dal ministro dei trasporti Mannino contro i ferrovieri.

LA PANTEC-GAVAZZI LICENZIA PER FARSI "SPAZIO"?

La situazione della Pantec-Carlo Gavazzi di Belluno, azienda di componentistica elettronica, è stata denunciata da un'interrogazione del consigliere regionale demoproletario, Alberto Tomiolo. L'azienda, di recente, ha collocato in cassa integrazione dieci dei 60 dipendenti, con procedure alquanto discutibili e criteri di selezione più "politici" che produttivi.
L'attacco all'occupazione e ai diritti sindacali - tra i cassaintegrati c'è un delegato, unico sospeso del suo reparto - è funzionale, secondo DP, alla sempre più marcata caratterizzazione militarista della produzione della Pantec. L'azienda, infatti, espletata la commessa per centraline di controllo della costruenda centrale nucleare iraniana (della commessa Ansaldo Veneto Contro ha già dato notizia in passato), starebbe per dare vita, in consorzio con l'Aeritalia, alla "Carlo Gavazzi Spazio" per prendere parte al famigerato progetto reaganiano di "scudo stellare". La "ricalibratura funzionale" della forza lavoro, invocata dall'azienda per una cassaintegrazione con labili prospettive di rientro, risponde forse all'esigenza di garantire "disciplina" e segretezza liberandosi dei lavoratori più "scomodi"?

IL GRAN GIURÌ PER DE ROSE, LE MANETTE PER DE ROSA, ...

Sembra proprio che il Veneto e la sua classe politica siano destinati ad entrare alla grande nelle cronache scandalistiche e giudiziarie. Mentre il ministro socialdemocratico De Rose continua ad essere al centro delle polemiche sul traffico d'armi (sembra che nessuno dei suoi accusatori abbia ritrattato davanti al gran giurì della Camera dei deputati, voluto dallo stesso ministro), il suo partito del "sole calante" è investito dall'inchiesta sulle tangenti per opere pubbliche che ha portato in carcere l'assessore democristiano ai lavori pubblici della Campania, De Rosa (attenzione a non confondere...). Il giudice del tribunale di Venezia, Nelson Salvarani, infatti, dopo aver fatto arrestare l'assessore campano e gli imprenditori edili Vittadello - che gli avrebbero versato una "tangente" di 150 milioni -, ha incriminato anche il costruttore edile di Chioggia, Tiozzo, già cassiere regionale del PSDI, e inviato due comunicazioni giudiziarie all'attuale assessore regionale ai lavori pubblici, Belcaro, e al suo predecessore, Tommassini, entrambi socialdemocratici, dopo aver provveduto a sequestrare bilanci e contabilità regionale del partito. Da coerenti garantisti presumiamo, fino a prova contraria, l'innocenza degli indiziati. Ricordiamo, però, che sulla vicenda degli appalti del consorzio Dese-Sile, da cui è partita l'inchiesta della magistratura, DP aveva interessato anni fa sia le istituzioni, ai vari livelli, sia la Pretura, senza ottenere risposte. Lo stesso silenzio che oggi circonda la Giunta Regionale che, sempre da posizioni garantiste, dovrebbe comunque dare la sua massima collaborazione alla magistratura.
A meno che qualcos'altro non bolla in pentola...!

ARZIGNANO: FINALMENTE IN CRISI IL "COMPROMESSO STORICO DELLA MONNEZZA"?

Le denunce di Democrazia Proletaria e del Comitato per la salvaguardia della salute, del lavoro e dell'ambiente di Arzignano hanno finalmente fatto breccia anche nelle istituzioni locali, incrinando il solido "compromesso storico della monnezza" sulla base del quale, da anni, Dc, Pci e Psi, reggendo il Consorzio Fognature Industriali e Civili, hanno proseguito nell'opera di distruzione ambientale delle Valli dell'Agno e del Chiampo.
Dopo un coro di smentite, la denuncia sull'arrivo di fanghi e rifiuti tossico-nocivi da altre zone d'Italia - arrivata anche sul tavolo del Pretore - ha prodotto l'effetto del disimpegno dei socialisti dalla gestione del Consorzio e dell'uscita pubblica del Pci contro l'importazione - gestita da ditte private - dei rifiuti.
Il risultato più significativo della campagna di controinformazione è giunto prima delle feste natalizie. Dp e Comitato, rompendo il black-out imposto dagli altri partiti, hanno portato in Consiglio Comunale un centinaio di cittadini ad assistere alla discussione sul Piano regionale di smaltimento dei rifiuti speciali, costringendo il Consiglio ad approvare un ordine del giorno contrario alla politica regionale di smaltimento dei residui tossico-nocivi. DP e Comitato, da tempo, hanno avanzato proposte per l'intervento sui cicli produttivi e la riconversione, per una politica industriale compatibile con l'ambiente, per un piano di bacino di raccolta differenziata dei rifiuti.

ANTONINI: IL PRETORE DÀ TORTO AI LAVORATORI

Nella mattinata del 19 dicembre, il pretore del lavoro di Verona ha emesso sentenza negativa sul ricorso presentato da 41 cassaintegrati del calzaturificio Antonini - nel frattempo licenziati - per il riconoscimento della illegittimità della sospensione del lavoro. A quasi un mese dalla sentenza, la motivazione non è stata ancora depositata, e il Comitato dei cassaintegrati si riserva un giudizio di merito più preciso dopo averla letta. Subito, a caldo, i lavoratori, il collegio di avvocati e Democrazia Proletaria - che ha sostenuto l'iniziativa - hanno comunque emesso un comunicato per ribadire la loro volontà di proseguire l'iniziativa per il rientro al lavoro. La vertenza legale - che proseguirà in secondo grado - ha avuto il merito - secondo il Comitato - di dimostrare all'opinione pubblica come la "ristrutturazione" del calzaturificio avesse al centro unicamente il decentramento produttivo, l'aumento dei ritmi di lavoro, l'espulsione dei lavoratori più deboli e più sindacalizzati.
Mentre si stanno avviando i ricorsi legali contro i licenziamenti, l'Antonini, ringalluzzita dalla sentenza, ha respinto al mittente un lavoratore - uno dei licenziati - inviatogli dal collocamento sulla base delle norme che tutelano il lavoro per gli invalidi. Come denunciato dai licenziati, infatti, all'Antonini la percentuale di collocamento obbligatorio non è rispettata e, seguendo la graduatoria, l'ufficio del lavoro ha inviato all'azienda, perché fosse assunto, l'ex dipendente.
Un altro episodio, insomma, di un comportamento certamente antisindacale e al limite della lègalità.

VIA IL CARBONE, SÌ AL METANO

L'iniziativa per la riconversione delle centrali elettriche dell'Enel di Fusina e Marghera, attualmente alimentate a carbone – con gli evidenti danni ambientali – sembra finalmente prendere corpo. Proposta dal Piano Energetico Regionale Alternativo presentato da DP un anno fa, lanciata alla stampa da una "provocazione" dei Verdi sull'eventualità di un referendum "tipo Farmoplant", la riconversione è diventata obiettivo di un significativo arco di forze politiche e sociali veneziane. È stata DP, all'inizio di dicembre, anche in relazione alla crisi comunale, ad aprire un giro di consultazioni con i Verdi, il PCI, le organizzazioni ambientaliste, proprio mentre la CGIL presentava una sua proposta di vertenza esplicitamente contro l'ipotesi referendaria. Riunite tutte le forze disponibili intorno ad un tavolo, ne usciva una proposta unitaria di immediata riconversione delle due centrali (quella di Fusina è già predisposta per l'alimentazione a metano), verificando, come chiedeva il sindacato, la possibilità di attrezzare l'impianto ad una nuova alimentazione a carbone "pulita". Per raggiungere l'obiettivo il coordinamento, composto da DP, PCI, Verdi, Lega Ambiente, WWF, sindacati, aprirà una vertenza con gli Enti locali e con l'Enel, supportata da una petizione popolare. Qualora le controparti non dessero risposte positive, il coordinamento metterà in moto le procedure per la consultazione referendaria.

"E VENNE IL GIORNO DEL GRANDE ESPLORATORE"

È questo il titolo del manifesto affisso nel territorio comunale di Venezia da Democrazia Proletaria all'indomani dell'elezione a sindaco del repubblicano Antonio Casellati, con il preciso obiettivo di "esplorare" la praticabilità di una qualsiasi maggioranza. DP è estremamente polemica nei confronti del PCI che, dopo aver aperto un giro di consultazioni nell'ipotesi di una maggioranza di sinistra, ha votato insieme a Verdi, Msi e Repubblicani per l'"esploratore". Una conferma, secondo DP, della impossibilità di costruire una reale alternativa programmatica in questo Consiglio comunale e della proposta – che DP aveva avanzato anche in un incontro ufficiale con il Prefetto – di prendere atto della sua inadeguatezza politica, andando alle elezioni anticipate. In questo quadro, il confronto tra i partiti sarebbe comunque utile se si proponessero programmi e discriminanti per un'alternativa di governo: la difesa dell'occupazione e la riqualificazione di Porto Marghera, la conversione a metano delle centrali di Fusina e Marghera, una politica di riequilibrio ecologico, abbandonando i progetti di utilizzazione portuale della cassa di colmata A, la difesa dell'insediamento abitativo nel centro storico, una revisione della Legge Speciale che riconsegni al Comune il governo sul territorio, maggior decentramento e democrazia nei rapporti con i cittadini. Fallita, come prevedibile, l'"esplorazione" Casellati, dalle contorsioni del PSI e del Pentapartito e dalla voglia di "grandi intese" del PCI non possono venire, secondo i demoproletari, risposte serie ai gravi e urgenti problemi di Venezia.